

## In Europa

### La penalizzazione delle donne

#### 15 per cento

È lo scarto di retribuzione in Europa fra uomini e donne. Dipende, particolarmente, dalla segregazione delle donne in alcuni settori di lavoro

#### 30 per cento

Sono le donne imprenditrici in Europa: trovano più difficoltà degli uomini ad ottenere finanziamenti.

#### Povertà

È più alto il rischio di povertà a causa delle interruzioni di carriera. Sono pochi gli uomini europei che prendono congedi parentali.

#### Immigrate

Subiscono, secondo la Commissione Ue, una discriminazione multipla

#### 2010

È la data in cui si valuterà il programma "Equal" approntato dalla Ue contro la discriminazione sul lavoro.

lifiche. La percentuale sale di molto per le donne delle minoranze etniche.

#### LA TESI DEI REPUBBLICANI

Di fronte a questa realtà, e soprattutto davanti ai tentativi di rimediare alle sperequazioni, i repubblicani e certi ambienti imprenditoriali sono ricorsi spesso ad argomentazioni speciose. Proclamare l'obbligo dell'equità salariale -è la loro tesi- rischia di innescare una reazione a catena, scatenando una serie infinita di denunce basate su vecchi episodi del passato. E questo, aggiungono i conservatori con l'aria di prendersi a cuore la causa dei più deboli, potrebbe scoraggiare i datori di lavoro dall'assumere personale femminile.

La First Lady Michelle ha dato un ricevimento in onore a Ledbetter e ad altre persone che hanno partecipato con lei alla campagna contro l'ingiustizia retributiva. Parlando di Lilly, Michelle l'ha definita una persona che «ha conosciuto l'iniustizia perché l'ha vista con i propri occhi», e per questo «era decisa ad agire». «Perché -ha aggiunto- quella era la cosa giusta da fare, tutto lì». ♦



## UNA NUOVA ROSA PARKER?

### PARITÀ

*Silvia Ballestra*

SCRITTRICE

Lilly Ledbetter finirà sui libri di storia. Certo, anche il nome di Rosa Parker non era famoso finché un giorno di dicembre del 1955, in Alabama, si sedette in autobus in un posto riservato ai bianchi. Da lì si partì, e non è male pensarlo quando si guarda Obama in tivù. Lilly è un'altra storia, ma se ci pensate è la stessa storia, e bella pure questa. Lilly Ledbetter ieri era alla Casa Bianca, dove il nuovo presidente Usa ha firmato la sua prima legge. E la prima legge del primo presidente nero non poteva che essere una legge contro la discriminazione. Non razziale, questa volta, ma l'odiosa discriminazione di genere, che ancora resiste e persiste, ovunque nel mondo. E da ieri, un po' meno. La prima legge Obama facilita le cause di lavoro per chi denunci discriminazioni: non più 180 giorni di tempo per fare denuncia, ma un periodo più lungo. Come dire, aumentare la difesa dei discriminati contro i discriminatori. E lei, Lilly, manager alla Goodyear, ci aveva messo vent'anni a scoprire di essere pagata meno dei suoi colleghi maschi, pagati di più solo perché, appunto, maschi. Una bella rivincita, assistere alla firma di questa legge dopo che la corte Costituzionale, nel 2007, le aveva sbattuto la porta in faccia. E una bella rivincita le parole di Obama: «Ho firmato questa legge per le mie figlie e per chi verrà dopo di noi. La parità salariale non è solo una questione economica per milioni di americani e le loro famiglie, è una questione di chi siamo, se viviamo veramente secondo i nostri ideali». Se era un segnale, è arrivato forte e chiaro, e tutte le donne d'America lo hanno sentito. Lo si sentisse anche qui, dove le disparità salariali di genere resistono, persistono e continuano ad umiliare, sarebbe davvero una buonissima notizia. ♦

## La Francia in piazza per la prima risposta al piano Sarkozy

La prima vera risposta sociale a Nicolas Sarkozy da quando è stato eletto: tre milioni in piazza, secondo le organizzazioni dei lavoratori. Dipendenti pubblici e privati hanno scioperato contro il piano anti-crisi del governo.

#### GIANNI MARSILLI

PARIGI  
g.marsilli@wanadoo.fr

Erano 300mila a Marsiglia (24mila secondo la polizia), 50mila a Lione (20mila), 80mila a Bordeaux (34mila), centomila a Parigi (65mila), e decine di migliaia in tutti i centri del paese, per un totale di quasi duecento manifestazioni. In tutto quasi tre milioni per i sindacati, meno di un terzo per la polizia. Ma la solita guerra di cifre non ha nascosto l'evidenza: le piazze francesi si sono riempite, i luoghi di lavoro si sono svuotati. Certo, in misura diseguale. Gli insegnanti di primarie e secondarie hanno scioperato in maniera massiccia, a livello del 70 per cento. Il settore privato - automobile, distribuzione, banche, telecomunicazioni - ha partecipato molto più del solito, per quanto difficilmente quantificabile. I lavoratori dei trasporti, è vero, non hanno paralizzato il paese. Treni, metrò, aerei, per quanto in misura ridotta, hanno assicurato il servizio minimo, rispettando così la legge «anticaos» approvata da pochi mesi. Secondo la direzione delle ferrovie, si è astenuto dal lavoro quasi il 40 per cento dei dipendenti. Percentuali analoghe alle Poste e nei pubblici ospedali, anch'essi sorretti da un servizio minimo garantito. Un quadro che ha consentito a François Chereque, segretario generale della Cfdt, una delle tre grandi centrali (paragonabile alla nostra Cisl), di rivendicare «la più grande giornata d'azione dei lavoratori da una ventina d'anni a questa parte».

#### IL PS NEI CORTEI

«Ce n'est pas au salariés/de payer pour le banquiers»: questo lo slogan più riassuntivo delle manifestazio-

ni. A Parigi si sono aggiunti al corteo anche i dirigenti socialisti. Per Martine Aubry, da poco alla testa del partito, il segnale inviato a Sarkozy è netto: «Gli mandiamo a dire che adesso basta, che è ora di cambiare politica». Il Ps chiede maggior sostegno ai consumi e un controllo più rigoroso dei fondi destinati alle banche: «Lo Stato le finanzia, ma non entra nei consigli di amministrazione». Da parte governativa si è lasciato dire e fare senza polemizzare. Anzi, c'è stato chi - come il neoministro agli affari sociali Brice Hortefeux - ha giudicato «necessaria» la mobilitazione di ieri. Sarkozy, che dalla sua agenda ieri aveva depennato tutti gli impegni pubblici, si ripromette di parlare più tardi, nel corso del mese di febbraio, nel corso di un lungo intervento televisivo «pedagogico».

Priva di un obiettivo preciso (se non quello di «rimettere a zero la

#### LE «PURGHE» DELL'ELISEO

**Polemica in Francia per il cambio del prefetto della Manica. Secondo il Ps è stato rimosso dopo che Sarkò in visita a Saint-Lo era stato accolto da manifestazioni di protesta.**

diagnosi e le soluzioni individuate per la crisi», come dice Bernard Thibault, il leader della Cgt), la protesta è stata innanzitutto una prova di vitalità sindacale. Non facile da fornire, in un Paese in cui il tasso di sindacalizzazione non supera il 7 per cento nella funzione pubblica e il 4 per cento nel privato. In secondo luogo è stata la manifestazione di un crescente malcontento politico: «I francesi non si sentono rispettati dal modo in cui sono governati», denuncia il centrista François Bayrou. Da oggi i sindacati discutono di un eventuale seguito. Ma la parola nei prossimi giorni passerà a Sarkozy e al suo governo. ♦

#### Scienziate mal pagate

Nelle professioni scientifiche, dove l'apporto femminile è identico a quello maschile, la differenza di salario è del 18,8%. 42.800 euro all' uomo, 36.000 alla donna.

#### Obiettivo 25 %

Uno degli obiettivi del Trattato di Lisbona: 25% di donne nei posti di responsabilità nella ricerca pubblica, può migliorare l'innovazione, la qualità e la competitività.

#### Ci sono tecnici e tecniche

Nelle professioni tecniche, in cui si concentra il maggior numero di lavoratrici, quasi 1,9 milioni, si passa dai 30.930 euro di un uomo ai 26.280 euro di una donna, (- 17,7%).